

Parla Giorgio Valentino Federici, candidato alla poltrona di rettore dell'ateneo

“Università con più trasparenza”

“E' ormai urgente modificare la gestione dell'Ateneo”

Vincenza Fanizza

FIRENZE- E' ormai iniziata la campagna elettorale tra i due candidati per il vertice dell'Ateneo. Le votazioni si svolgeranno il 6 e 7 giugno. A sfidare Augusto Marinelli, che si candida per la terza volta, è Giorgio Valentino Federici, 59 anni, docente di costruzioni idrauliche, ex prorettore per didattica e innovazione dal 1997 al 2000. Dal 2002 è delegato per l'Alta formazione del Cerafri (Centro di ricerca, Alta formazione trasferimento tecnologico per la prevenzione del rischio idrogeologico). Per conoscere meglio le sue idee e il suo programma, lo abbiamo intervistato. Ecco quello che ci ha rivelato.

Perché ha deciso di candidarsi?
Ho deciso di scendere in campo perché nell'Ateneo c'è molta insoddisfazione. Molti vorrebbero un'università con più trasparenza nei processi decisionali. Inoltre mi piacerebbe che in questa campagna elettorale si ritrovasse il gusto del confronto accademico e culturale. Questa è una occasione da non perdere per riflettere sul futuro della nostra università: veniamo già da una elezione con candidato unico nel 2003, abbiamo l'anomalia della terza candidatura, mentre Firenze ha bisogno di un'immagine nuova del suo Ateneo.

Quali i cambiamenti necessari, secondo lei?
Il nostro Ateneo deve poter definire la propria strategia per i prossimi anni con un metodo democratico e stabilendo chiaramente ruoli e respon-



Giorgio Valentino Federici, in corsa per il rettorato

sabilità. Ho sentito definire con un neologismo, la parola "consensualismo", la modalità di governo della nostra università in questi ultimi anni. Consensualismo accademico non è democrazia. Secondo me è urgente

modificare la gestione dell'Ateneo.

Come?
Oggi l'Università di Firenze è un "superliceo" con alcuni centri di eccellenza. E' necessario, invece, potenziare i Dipartimenti e il loro ruolo.

lo. Dovranno, anche, essere ridefiniti i rapporti fra Facoltà e Dipartimenti: in analogia con quanto accade in molte università, italiane e straniere, occorre introdurre una rappresentanza equilibrata di Fa-

coltà e Dipartimenti negli organi di governo dell'Ateneo: essa consentirà un'adeguata attenzione ad entrambi gli aspetti del nostro sistema duale. E' perciò necessario arrivare subito all'inserimento nello Statuto del Col-

legio dei direttori di Dipartimento, con un'equilibrata rappresentanza in Senato accademico. E' anche da rivedere l'organizzazione complessiva di alcune Facoltà, dove emerge la necessità di aprirsi, di fare evolvere propri progetti culturali e scientifici, dando spazio a legittime esigenze e nuove aggregazioni.

Cambierà anche la didattica?

I processi didattici sono radicalmente cambiati con la riforma e noi li affrontiamo in modo inadeguato. Bisogna partire anzitutto dagli studenti, di cui dobbiamo conoscere meglio opinioni, valutazioni e necessità. Poi bisogna ridurre il carico organizzativo dei docenti e permettere loro di concentrarsi sulle loro attività primarie. E' sufficiente a tale scopo investire in personale di supporto alla didattica, utilizzando meglio le risorse che abbiamo.

Ha anche qualche soluzione per il precariato?

Nel mio programma la prima priorità è la ricerca. Senza ricerca scientifica non c'è università. Per potenziare la ricerca è necessario assicurare quella continuità di impegno di cui abbiamo bisogno. Mi piacerebbe poter dare stabilità alle tante e diverse figure che operano in questo campo: assegnisti, borsisti, ricercatori. E' necessario anche promuovere il merito. Abbiamo bisogno dei giovani migliori. I criteri di merito e di giustizia non sono sempre rispettati. E' necessario invertire la rotta, per un problema di sopravvivenza nostra e di tutta la società.